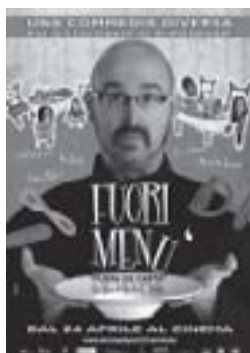


## “Generazione 1000 Euro” di Massimo Venier



(Chiara Serrano) - “Vivo in un videogioco non tanto bello dove quello che faccio lo decide un altro” così esclama Matteo il protagonista di questa commedia brillante e melanconica che vuol dare una visione dei trentenni di oggi, precari ma sognanti (fino a quando?). Giovane laureato in matematica vive con il suo miglior amico e fa un lavoro che non gli piace, fa fatica ad arrivare a fine mese con i soldi ed ha problemi con la ragazza (dottoressa alle prese con i turni al pronto soccorso). La vita di Matteo cambia quando la III coinquilina arriva in casa, anche lei precaria, insegnante alle prese con supplenze e ripetizioni e come in ogni commedia Matteo conosce contemporaneamente anche un'altra ragazza, Angelica, donna “bionda e angelica”, avvistata e in carriera che gli offre un posto in Spagna forse irrinunciabile per alcuni... Ricorda un po' i film di Ken Loach, film piacevole, accompagnato da musiche coinvolgenti ma un po' troppo romanzato. Si distacca anche dal libro da cui è ripreso e sarà giusta la scelta del protagonista? Ma il messaggio forse è proprio quello di prendere delle decisioni, di fare delle scelte... sbagliate e giuste che siano.

## “Fuori Menu” di Nacho G. Veilla



(Chiara Serrano) - Lontano miglia e miglia dalla sensualità, dall'erotismo e dall'omosessualità portati sullo schermo da Almodovar. Non capisco il paragone portato avanti da alcuni critici. Divertente e ironico a tratti, battute scontate e anche volgarotte. Pur di dimostrare una apertura a 360 gradi verso l'omosessualità si sta arrivando ad un eccesso di manifestazioni di approvazione. La storia è incentrata su Maxi (Javier Cámara), cuoco e proprietario di un ristorante di Madrid. Ha acquisito consapevolezza e ha accettato da tempo la sua omosessualità e le sue uniche preoccupazioni sono quelle di riuscire conquistare la “stella michelin”. L'arrivo improvviso dei suoi due figli, avuti da un precedente matrimonio, scombussolerà la sua vita. Dovrà rivedere le priorità della sua quotidianità, rifacendo la sua scala di valori. Il film è divertente ma sembra più una parodia, una commedia farsesca sull'omosessualità. Gli attori son tutti essenziali, come gli ingredienti di una ricetta di cucina ma rimane pur sempre una commedia scontata e lontana da pretese di premi cinematografici. Anche se il protagonista Javier Camàra ha vinto il Premio Miglior Attore al Festival de Màlaga.

## “I love shopping” di P.J.Hogan



(Germana Maramieri) - ... Possedere dodici carte di credito è la vostra massima aspirazione? Acquistare vestiti, borse, accessori e quant'altro costituisce per voi un bisogno primario? I saldi rappresentano qualcosa di irrinunciabile, pari solo al bere o al respirare? Se la risposta è sì, dopo tanta attesa è arrivato nelle sale, il film che fa per voi: *I love Shopping*. Trattasi di commedia brillante, ispirata all'omonimo romanzo di Sophie Kinsella, fortunata scrittrice che ha visto tramutarsi in un best-seller, quello che era stato ritenuto inizialmente dalla critica, come l'ennesimo libricino per adolescenti in cerca di svago. Protagonista della pellicola è Rebecca Bloomwood, giovane giornalista sull'orlo di un collasso finanziario, che nonostante ciò non riesce a porre freno alla sua sfrenata passione per lo shopping. Becky (così si fa chiamare dagli amici) aspira a scrivere per *Alette*, rivista ritenuta come tempio sacro della moda, ma si ritroverà prima a dover ricoprire il ruolo di collaboratrice per un giornale di giardinaggio e poi, colmo dei colmi a lavorare per un magazine finanziario specializzato in consigli sul risparmio. La sua è una vera e propria malattia, qualcosa di irrefrenabile, che può essere definito esclusivamente come compulsivo e che la spinge ad acquistare qualsiasi cosa riesca a farla sentire soddisfatta, rispetto a quella che senza spese riterrebbe una vita misera. Senza dubbio una vera e propria *fashion victim*, interpretata da una simpaticissima Isla Fisher, che riesce a regalare al personaggio la giusta verve necessaria, per rendere unica questa folle venticinquenne. Il regista P.J. Hogan, già noto al pubblico grazie a successi quali *Il matrimonio del mio migliore amico* e *Le nozze di Muriel*, si è ritrovato a dover fare i conti con molte critiche ricevute a causa di quello, che oggi appare come un tema delicato: la crisi finanziaria imminente. A onor del vero è giusto sottolineare come il romanzo sia stato scritto nel 2000, anno in cui una situazione del genere non sarebbe stata prevedibile, a fronte di un sistema finanziario ritenuto allora più che florido. *I Love Shopping* è una pellicola fresca, giovane e spassosa, senza pretese, che riesce a farci accantonare almeno per la sua durata le angosce quotidiane, cosa questa da non sottovalutare, in un periodo problematico come quello attuale. Se è vero che il dispositivo cinematografico è nato per farci sognare, Becky rappresenta senza ombra di dubbio un'ottima panacea contro i problemi e lo stress di tutti i giorni; possiamo quindi concludere, con quella che sembra l'unica morale possibile: “che Gucci ce ne scampi e liberi...”.

## “Assemblea Condominiale” di Gerard Darier



(Valerio Lo Monaco) - Cosa accade quando va in scena uno spettacolo teatrale che mette insieme le classiche topiche condominiali - ascensore e assemblea - con un testo esilarante e una compagnia rodada alla perfezione con impeccabili meccanismi recitativi? Facile: il tutto esaurito per ogni serata della stagione appena passata. “Assemblea Condominiale”, di Gerard Darier, per la regia

di Riccardo Serventi Longhi, è un gioco ironico e perverso dai tratti di acutissima realtà e ironia, sulla natura umana che tutti viviamo all'interno dei nostri condomini. Non è un caso che il pubblico si senta parte in causa e partecipi, di fatto, all'assemblea stessa, sebbene dalla platea fuori scena, un po' come molti di noi - artatamente in disparte - si sottopongono alla stessa situazione nella vita amministrativa del proprio stabile. Tutta la scena dello spettacolo si svolge all'interno di una riunione di condominio, dove generazioni di famiglie, rancori atavici, obiettivi più o meno dichiarati, offese legate al dito e rimozioni per gli interventi fatti, da fare e da non fare all'interno dello stabile, sono il pretesto per far venire fuori la vera natura dei condomini stessi e più in generale di quella umana. La varia umanità contenuta (a stento) all'interno della assemblea, rappresenta infatti un campionario esaustivo e ironico, con tratti amari e divertentissimi, di quanto si vive nella quotidianità di ognuno di noi. Tra anziani cani di anzianissimi padroni che vengono portati a spasso per i bisogni sul pianerottolo, agli abusi edilizi mascherati all'interno dei propri appartamenti, i rumori molesti, certi, incerti e...inspiegabili, il braccetto corto di alcuni e la volontà ottimistica di miglioramento di altri, non manca neanche il più classico dei menage clandestini tra le umidità delle cantine, la polvere degli appartamenti sfitti e l'idraulico. Con tanto di peculato e raccomandazioni per preventivi di lavori fatti ad hoc. Straordinarie le prove di Serventi Longhi e Mauro Vento, anche se “La Compagnia dei Colori” tutta, come avviene già da anni con gli spettacoli mai banali e sempre godibilissimi che mette in scena, appare aver raggiunto, in questa prova certamente non semplice, una maturità di interpretazione e coinvolgimento veramente elevata. In più di qualche punto dello spettacolo, veramente trascinate e difficile da arginare. Per fortuna. “Assemblea Condominiale” è uno degli spettacoli che avvicina nuovamente la gente al piacere del teatro, ove ce ne fosse bisogno. Per amministratori di condominio e amministratori, grandi e piccoli, condomini corretti e scorretti... senza sapere di esserlo. Specchiarsi in quella che è fatalmente anche la propria realtà non è solo avvenimento ironico e divertente, ma anche esercizio di messa a fuoco di tutte le proprie idiosincrasie. L'“Assemblea Condominiale” è così: se puoi, la eviti, se proprio devi, invece, meglio prenderla con il sorriso sulla bocca. A teatro.

La Compagnia dei Colori va in scena con “Assemblea Condominiale”, di Gerard Darier per la regia di Riccardo Serventi Longhi, il 18 Luglio alle ore 21.30 presso il palco di “Villa Torlonia” (Frascati) ospiti del “Festival Internazionale Delle Ville Tuscolane”, ed il 25 Luglio alle 21.30 nella splendida Sala delle Bandiere di Palazzo Rospigliosi (Zagarolo).

## Il giornalismo a un bivio

(Sandro Angeletti) - “State of Play”, l'ultimo *Thriller* di Kevin MacDonalld rappresenta una sceneggiatura in cui l'azione è viva nel cuore simbolico del potere, localizzato nella città di Washington D.C, dove in una partita tra politica e giornalismo, ognuno conosce le debolezze dell'altro, riuscendo spesso ad evidenziare la verità degli eventi nell'invenzione sulla tela. *Cal McAffrey* (Russell Crowe), è un veterano della carta stampata del Washington Globe, ed il suo è un giornalismo che va di persona alla fonte, che investiga nel nome della verità e di una buona storia da raccontare. Il suo vecchio compagno di studi e di stanza, *Stephen Collins*, è diventato un ambizioso deputato in odore di grossi illeciti, a capo di un comitato che controlla le spese per la difesa nazionale. Quando la sua assistente muore in un dubbio incidente, le strade dei due tornano ad incrociarsi, insieme a quelle della giovane *Ella Frye* regina della blogsfera e di *Anne Collins* moglie di Stephen, alla quale Call è tutt'altro che estraneo. Il mondo del giornalismo, è qui ritratto con il solo filtro di una parete di vetro, trasparente, con aldidà solo la telecamera; quello della politica, al contrario, è il regno della mediazione; schermi televisivi, obiettivi fotografici e microfoni a cui affidare frasi scelte e preconfezionate. L'umanità della storia si infila nel mezzo, là dove il politico bussa alla porta del reporter e viceversa. Tutto ha una doppia prospettiva, ed il risultato è un presente carico di necessità, una situazione in costante divenire, per il quale probabilmente il vecchio giornalismo sporco d'inchiesta non è più adatto, e quanto ci si chiede, ancora in grado di influenzare e incidere sull'opinione pubblica? Spesso è imbrigliato dai più veloci Blog via internet, dove però le notizie hanno un contenuto basato più sulle opinioni e sul gossip, che su fatti realmente accaduti. I protagonisti *Russell Crowe* e *Ben Affleck* offrono delle ottime interpretazioni, il primo con un'aria fuori moda, appesantito e con i capelli lunghi, deve indagare sullo scandalo dove finisce il suo vecchio amico; il secondo, bello e compassionevole in un'epoca in cui la bellezza e la compassione non attraggono più nessuno. In questo thriller, la cospirazione è vera al 100%, perché ispirata a situazioni reali come lo scandalo *Blackwater*, la privata compagnia militare accusata d'abusi, mentre svolgeva compiti di sicurezza per il governo degli USA in Iraq.